Anno XXXVIII — Giovedì 22 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 230

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

SICUT ERAT....

Dopo quattro giorni, sono tornati ieri i giornali di Venezia, di Milano e di Genova, le città contristate dallo sciopero generale. Cose nuove non portano; e, ci dispiace dirlo, neanche pensieri che significhino avere la stampa compreso essere necessario imprimere alla vita del popolo italiano un nuovo indirizzo più sincero, più aperto, più coraggioso per salvare lo Stato da nuove e più micidiali sorprese.

Si è ripreso il vecchio linguaggio. I democratici sono tornati alle loro paure della reazione e i liberali sono ricascati nella vecchia fissazione che solo con quel tale Governo si potrà riavere la tranquillità e la sicurezza pubblica.

Ai democratici si risponde subito che la loro politica di asservimento, non alle idee nuove, non alle correnti sane popolari, ma alle violenze dei demagoghi, non può che preparare nuove violenze. Hanno paura della reazione! Ma dove? Da parte di chi? Della borghesia, forse, che pare disposta a subire una nuova tirannide, pur di non dover occuparsi delle cose pubbliche? O del Governo, che, quali sieno i ministri, non è preoccupato che di salvare la propria esistenza?

Hanno paura della reazione dopo queste prove di violenza rivoluzionaria fatte subire a tre grandi città, non per difendere diritti offesi, ma per dimostrare che il proletariato dell'Alta Italia è così fortemente organizzato e quando crede così risoluto da poter terrorizzare città cospicue e vaste provincie, senza che nessuno sia in grado ed osi d'opporsi! A Milano il sindaco è un fantoccio nelle mani degli organizzatori della rivolta; a Genova non si fa vedere; solo quello di Venezia protesta nobilmente, quanto inutilmente.

Di fronte a tale situazione la paura dei democratici è ipocrita e insensata; e non può che aprire la strada a nuove convulsioni.

Ma, d'altra parte, i liberali che domandano un Governo migliore, che cosa hanno fatto e fanno per ottenerlo? Dove sono i loro uomini? Perchè non parlano al popolo che attende una parola di conforto e di indirizzo?

L'altr'ieri un uomo di senno e d'esperienza notava, in una rapida rassegna, su queste colonne, la deficienza di uomini politici di carattere e di mente superiori, capaci d'imprimere alla nave dello Stato una rotta sicura. E mai come ora si vide tale deficienza. L'Italia è cascata nelle mani degli empirici che provano teorie politiche pericolose e dei critici che, malgrado tutte le più dolorose esperienze, non sanno persuadersi che il mondo è radicalmente mutato e bisogna mutare i metodi e il linguaggio.

Mentre scriviamo, a Roma, coloro che s'arrogano d'essere i depositari dell'avvenire del paese, i deputati dell'Estrema Sinistra, pungolati dalla piazza, dichiarano la guerra all'uomo che salì al potere perchè fu con loro nelle gesta dell'ostruzionismo parlamentare, e che fino a poco tempo fu il loro amico e il loro complice.

Non si può prevedere quale conseguenze ne deriveranno; ma confidiamo, per quanto sia scarsa la nostra fiducia nell'attuale presidente del Consiglio, che il paese non assisterà a questa novella inutile ed anche, dopo quanto è avvenuto adesso, ridicola agitazione senza manifestare apertamente il suo disgusto.

NESSUNA TRACCIA DI SCIOPERI!

La *Stefani* comunica:

Roma, 21. — A Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Napoli, il lavoro è stato ripreso tranquillamente e non vi è più nessuna traccia di scioperi.

Giolitti è tornato a Roma

Roma, 21. — E' giunto l'on. Giolitti di ritorno da Racconigi.

Ciò che preparano gli estremi

I RADICALI DEPLORANO - I SOCIALISTI ESALTANO
I repubblicani aspettano i frutti del mal di tutti

Roma, 21. — Stamane a Montecitorio si sono riuniti in separate adunanze i gruppi parlamentari radicale, repubblicano e socialista.

Il gruppo radicale, dopo un breve scambio di idee, deliberò di partecipare alla riunione plenaria della estrema sinistra proponendovi però un'ordine del giorno proprio redatto dall'on. Alessio.

Per l'approvazione definitiva di questo ordine del giorno fu tenuta una nuova riunione alle ore 14. Esso suona così:

« I deputati radicali approvano il risveglio popolare e deplorano gli eccessi che l'uso dei diritti di organizzazione e sciopero ha determinato.

Delibera di fare pratiche per la convocazione del Parlamento e perchè venga presentata una legge che regoli l'intervento delle truppe nei conflitti fra capitale e lavoro. »

Il gruppo repubblicano dopo una breve dichiarazione deliberò di apppoggiare nella riunione pomeridiana l'ordine del giorno votato a Milano dai deputati della Estrema Sinistra.

La riunione del gruppo socialista è cominciata alle ore 11 ed è terminata alle ore 14,30.

La discussione fu lunga e vivacissima. In sostanza il gruppo non si trovò d'accordo sulla manifestazione da farsi dalla Estrema Sinistra intiera, qualora non fosse stato accettato dal Governo l'invito di convocare immediatamente il Parlamento.

L'on. Turati ripropose in sostanza l'ordine del giorno di Milano.

Ferri in un ordine del giorno proprio concluse per proporre le dimis- in massa della Estrema Sinistra qualora il Parlamento non venisse convocato o qualora le forme economiche e politiche da presentarsi al Parlamento non fossero approvate.

L'ordine del giorno che Ferri proporrà alla riunione del pomeriggio è il seguente:

« Il gruppo parlamentare socialista constatato che la serie dei conflitti sanguinosi della forza armata contro i lavoratori è cagionata sia dalla impunità e le premiazioni che il Governo ha assicurato finora ai colpevoli di tali eccidii, sia dalle condizioni sociali specialmente della Italia meridionale dovute per parte ad una esiziale educazione politica di quel proletariato e per altra parte sopratutto alle condizioni di quei proprietarii ancora feudali e perciò ciecamente contrari alla educazione del proletariato, ed anche alle difficili condizioni finanziarie della classe intermedia, oltre la miseria dei lavoratori dovuta al fiscalismo eccessivo, alle mancate riforme, agli sperperi di pubblico denaro, alla istruzione tecnica deficiente, ritiene che bisogna reclamare immediato sollievo a questo stato di cose.

Per raggiungere questi scopi ritiene necessario insistere sulla richiesta convocazione del Parlamento dando le dimissioni in massa se viene negata e continuando la sua agitazione in paese; proponendosi anche (se convocata la Camera) l'azione parlamentare più energica, contro l'attuale ministero e di costituire l'ostruzionismo per ottenere la immediata discussione dei progetti di legge sopra indicati e da formularsi subito da una speciale commissione; aggiungendo che le dimissioni in massa saranno date nel caso che questi progetti non siano approvati per promuovere sopra di essi un appello del paese ».

Nella riunione dei radicali erano presenti gli onorevoli: Sacchi Spagnoletti, Pasetti, Pezzano, Silva, Angelini, Caldesi, Pozzato, Maugiagalli, Sanarelli, Pennati, Girardini e Caratti.

Alla riunione dei repubblicani erano presenti, Pansini, Mazza, Barzilai, Marcocchini, Olivieri, Dal Balzo, Mirabelli, Valeri, Pellegrini, Colajanni, Dell'Acqua, Albertarelli, Garavetti, Pozzato, De Andreis, Basetti, Tocchi e Taroni. — Aderirono, Pantano, Vallone e Comandini.

Nella riunione dei socialisti parteciparono gli onorevoli Cabrini, Turati, Ferri, Costa, Albertarelli, Montemartini, Rossi, Maino, Bertesi, Lollini, Borciani, Bissolati, Varazzani, Antonisei, Bereniui, Agnini, Morgari, Rondani, Pescetti, Nofri, Chiesa.

NELLA SEDUTA PLENARIA
Le proposte di Ferri respinte
Il parto della montagna

Roma, 21. (sera). — La riunione dell'Estrema Sinistra è cominciata alle tre pom. Sono presenti 55 deputati; 20 hanno inviato la loro adesione. Presiede l'on. Bassetti. Si nota l'assenza di Marcora.

La proposta di Ferri di dare le dimissioni in massa nel caso che non fosse convocato il Parlamento ha trovato oppositori Turati e gli stessi amici di Ferri. Anche la proposta dell'ostruzionismo non trovò sostenitori, osservandosi che l'ostruzionismo deve riserbarsi per i momenti più gravi e gli avvenimenti supremi, quando ogni altro mezzo di difesa fosse riuscito vano.

Due dei tre gruppi si trovavano d'accordo sulla richiesta di convocare il Parlamento, richiesta che all'attuale stato di cose non può avere alcuna portata pratica essendo di competenza del potere esecutivo lo stabilirlo.

L'assemblea ha votato quindi l'ordine del giorno Pellegrini così concepito:

« L'Estrema sinistra dichiarando che le repressioni feroci sistematicamente praticate dal Ministero sono indegne di un governo civile e rendono impossibile la sua permanenza al potere constata la necessità della immediata convocazione del Parlamento. Delibera di comunicare il suo ordine del giorno al Presidente della Camera e si proroga per una nuova convocazione al 16 novembre. »

E' il caso di dire che mai più ridicolo parto ha partorito la montagna. — Dopo essersi asfissiati con propositi feroci, i montagnardi deliberano di riprendere... le chiacchiere nella seconda metà di novembre, alla vigilia della riapertura della Camera. Intanto nessuno più ricorderà l'intimazione a Giolitti di andarsene e si riprenderà la tresca col medesimo Ah! commedianti!

20 milioni di danni
e 200 mila lire di spese

Il *Secolo* racconta con l'aria più naturale del mondo che lo sciopero generale cagionò un danno di 20 milioni. Certo più assai che meno.

Alcune città, come Venezia per esempio, soffriranno enormemente, essendo completamente perduta la stagione autunnale dei forestieri.

Il Bollettino del Direttorio, vantandosi dei danni recati alla borghesia, diceva che lo sciopero costava invece al proletariato soltanto 200 mila lire.

Il Direttorio

Ecco come un giornale di Milano presenta i cinque direttori delle nuove cinque giornate di Milano:

Il professore Labriola che dal Mezzogiorno ci ha recato la nuova scienza sociale fattrice del movimento della piazza, profugo sollecito della guerra turco-greca, vincendo ogni passivo contrasto degli ibridi riformisti turatiani, ed aggregando al carro della sua eloquenza tutto il proletariato della capitale morale;

l'estetico Walter Mocchi, esempio di ogni indipendenza e di ogni fierezza di carattere, modello di vita stentata attraverso al lavoro e alla traversie della vita; simbolo del rivoluzionario moderno;

il comunardo Braccialarghe, che negli ideali anarchici dei maestri Caserio e Bresci attinge il principio supremo della incolumità umana;

l'onesto Lazzari, tetragono ad ogni attacco, superiore alle più atroci accuse, simbolo di disinteresse e d'integrità;

il forte Scaramuccia, che, oppresso dalla larga prebenda burocratica della Camera del lavoro, ancora ritrova nella sua antica virtù la fede rivoluzionaria e la fervida fantasia della organizzazione della sommossa....

Questi cinque bravi signori, in barba ai riformisti, ai pagnottisti e alle leggi, hanno voluto e saputo rivoluzionare Milano e mezza Alta Italia.

BRACCIALARGHE IN GATTABUIA

Milano, 21. — L'anarchico Braccialarghe, uno dei cinque del Direttorio, fu oggi arrestato pel reato di violazione della libertà del lavoro ed eccitamento allo sciopero.

Il Barinetti

Chi è uscito malconcio, anzi sfigurato dalle cinque giunte è il sindaco di Milano — Barinetti. Egli ha mostrato tutta la sua magnifica insufficienza, mettendosi al servizio del Direttorio che gl'impose di togliere le bandiere dal palazzo comunale (e le tolse), gli impose la modificazione dei manifesti (e li modificò) e poi lo fece sporcamente ingiuriare perchè andò a parlare con Giolitti.

La città di Milano non poteva avere, in questo momento, maggiore punizione di tale sindaco di stoppa. Egli è l'oggetto dei sarcasmi generali.

Il « Guerino »

Il *Guerin Meschino*, che domenica scorsa non potè uscire, ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente avviso:

« I. R. Camera del Lavoro,

« La Imperiale Regia Camera del Lavoro della città di Milano si è graziosissimamente degnata di concedere al pubblico foglio ebdomadario

Guerin Meschino
(*Der Gueriner Meschinen*)

di uscire in doppio formato (sweifel formaten) domenica 25 corrente settembre 1904, al prezzo di centesimi venti (zwanzig kreutzer).

« Dato dall'I. R. Palazzo in via Crocifisso, 15.

Il consigliere aulico
Waltermockelen

L'I. R. referendario
Skaramukegegangen »

Chi muore giace....

I giornali di Milano hanno pagine intere di particolari retrospettivi sui fatti recenti ma non vi hanno una calda, affettuosa parola alla memoria di quel giovane dottore assassinato a colpi di coltello nel ventre, mentre protestava, in piazza del Duomo, davanti la Birreria Casanova, contro le violenze degli scioperanti.

LA STAMPA STRANIERA E LO SCIOPERO

Parigi, 21. — Il *Figaro* così conclude una sua informazione sullo sciopero: « Tutto fa sperare che non si rinnoveranno disordini. In ogni modo il Governo è deciso a reprimerli e a sopprimere le Camere del lavoro, le Leghe di resistenza e i circoli socialisti. I deputati di Estrema sinistra hanno chiesto la convocazione immediata della Camera, ma inutilmente. La Camera si riaprirà alla fine di novembre e frattanto le cose si accomoderanno o saranno dimenticate. In ogni modo per ora il movimento è fallito. »

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) riceve un telegramma sugli ultimi avvenimenti d'Italia constatante che l'agitazione inconsulta degli operai ha prodotto in tutta Italia una grande indignazione.

La battaglia di Mukden

Parigi 21. — Il *Journal* riceve da Pietroburgo: « Allo stato maggiore si dice che è certo che avrà luogo una battaglia decisiva fra poco nella regione di Mukden, poichè è impossibile che i russi abbandonino tale regione senza combattere in causa dell'effetto morale disastroso che la nuova ritirata avrebbe sui cinesi. Ma si ritiene che tale battaglia non avverrà prima della prossima settimana. »

Rimpatrio di corrispondenti russi

Londra, 21. — L'*Exchange Telegraph* riceve da Pietroburgo che Nemirovitch Dantchenko, noto corrispondente di guerra russo, è stato espulso dal teatro delle ostilità. Tutti i corrispondenti russi rimpatriarono.

NECROLOGIO

E' morto a Milano, quasi settantenne, Achille Bizzoni, che ebbe un'ora di celebrità quando diresse dal 1867 al 1870 a Milano il famoso *Gazzettino Rosa*, giornale allora ultra-avanzato, di cui era collaboratore anche un udinese, l'avvocato Antonio Billia, che fu poi deputato di Corteolona. Il Bizzoni entrò poi nel *Secolo* e vi rimase fino agli ultimi tempi.

Le lettere del Castaldo

L'estate se ne va — Previsioni per l'inverno — La vendemmia — Come si fa il buon vino La vinificazione Il diraspamento e le macchine pigiatrici.

Addio estate; addio torridi meriggi; non più, non più la luce abbagliante, nè le splendide aurore ed i tramonti desiderati ci daranno quell'assieme che significa vita intensa e feconda.

Siamo ormai nel dolce autunno, prossimi ai languori della Natura che sente prossimo l'inverno, la triste stagione del gelido borea, delle notti lunghissime, delle giornate nevose o piovose, di scarsa luce e calore.

Nè verde, nè flori solleveranno lo spirito afflitto.

Com'è brutto l'inverno, segnatamente per coloro che devono trascorrerlo nella solitudine melanconica di una campagna.

E' vero che anche l'inverno porta i suoi vantaggi, ed è quindi utile; come non manca egli di splendori; ma la condizione delle notti lunghe è quella cui accuora chi dorme poco ed ha stanca la vista per poter leggere.

C'è da temere che l'inverno prossimo sarà per essere assai rigido, imperciocchè ne abbiamo avuti due di seguito assai miti.

Se la misura del freddo sarà dei genere stesso del caldo ch'ebbimo nell'estate p. p. staremo freschi da vero.

Ma lasciamo dell'inverno ch'è di là da venire, e parliamo invece della vendemmia imminente.

Speriamo di far buon vino, e questo preso con moderazione, è un antidoto contro le melanconie invernali.

Il buon vino (di pura uva) *letificat cor hominis*, disse non so quale salmista. Importa quindi, per letificare anche la borsa, fare il vino buono.

Io non posso comprendere come un produttore, anche di pochi ettol. di vino, non faccia uso di un gleucometro, onde seguire i progressi della maturanza dell'uva, e vendemmiarla immediatamente quando la parte zuccherina non più aumenta.

Codesto strumentino, come il Guyot, costa dalle 3 alle 4 lire. Ottimo è il glucometro Babo, e su per giù costa lo stesso.

Per far buon vino, bisogna attendere la massima maturanza dell'uva. Però si abbia presente che lasciando l'uva sulla pianta oltre codesto termine, essa va perdendo lo zucchero, il quale decomponendosi dà luogo alla formazione di acidi.

Sarebbe tempo che in alcune località del nostro Friuli si smettesse il cattivo costume di vendemmiare assieme uva negra ed uva bianca.

I racemi della uva bianca sono ricchissimi di acido racemico, e tannico.

Per la ragione che volendo fare un buon vino bianco, delicato, si deve porre il mosto a fermentare in botte, senza nè buccie nè graspi, così l'uva bianca non può entrare nè poca nè molta, colla negra.

Per coloro che producono vini molto colorati, quali quelli dei Pinòts ecc. che un po' di vino bianco rende migliori di aspetto e di gusto, aspettino di fare il taglio al primo travaso.

Ora parliamo di un'altro metodo di vinificazione.

Si ha da fare il vino coll'uva diraspata o no?...

Il diraspamento è vantaggioso o nocivo, secondo i casi.

Lo scopo del diraspamento, è di rendere con questo modo il vino più fino, più delicato, sendochè il graspo comunica oltre ad una acidità soverchia, certi acidi speciali i quali conferiscono al vino sapori grossolani ed anche spiacevoli.

Il diraspamento è da consigliarsi quindi sempre, allorchè si tratta di uve non mature perfettamente come, mi si conceda dirlo, sono quasi sempre molte delle nostrane nell'alto Friuli.

Ma se vinifichiamo uve maturate alla perfezione, ciò che può avvenire anche con vecchi vitigni paesani nella zona media e bassa della nostra vasta Provincia, la sgraspatura non sarebbe consigliabile, se non parziale.

La presenza dei graspi nella fermentazione ha, talvolta, dei vantaggi.

In qualche caso, i vini diraspati fer-

mentano incompletamente; e ciò per deficienza di acidi, ovvero per l'azione meccanica mancata dei graspi, tenendo questi sollevate le zarpe e permettendo così una maggiore aereazione.

Le uve molto mature non avendo più i graspi pregni di acidi a cattivo gusto, essendosi questi in gran parte modificati o scomparsi non possono guastare il vino, e favoriscono anzi in seguito una più pronta e completa chiarificazione del vino, il quale abbisogna di una conveniente dose di tannino, onde rendere insolubili le sostanze albuminoidi, che precipitano.

Un'altra ragione contro il diraspamento.

Nell'epoca presente, noi abbiamo introdotto viti forastiere le quali ci danno ottimi vini.

Fra queste vi ha il *gròs Borgogna* vitigno preziosissimo, che dà un vino superiore: vitigno che riesce assai bene sui colli orientali del Friuli.

Parlando per esperienza mia propria il Borgogna ch'è una varietà del Pinôt, ha la grande facilità ad invecchiare. Alla fine del secondo anno talvolta è già decrepito.

Ma se codesto vino, cui io consiglio la produzione su larga scala, in luogo di disgrasparlo, essendo scarso di acidi lo si lascia fermentare con tutti i suoi graspi, può mantenersi fresco e giovane per un tempo parecchio più lungo.

Si danno dei casi in cui il diraspamento conviene non sia totale ma parziale, e ciò secondo il grado di maturanza, ed il titolo zuccherino dell'uva.

Non si può in proposito dare precetti assoluti; e chi fa il vino è mestieri sappia da se se ha da sottrarre un terzo od una metà di graspi.

In altre lettere noi abbiamo parlato in favore delle macchine pigiatrici e diraspatrici ad un tempo.

Quanto dissimo allora, lo confermiamo, poichè una pigiatrice Garolla o Bruggermann aerea il mosto e spappola le buccie da rendere più solubile la parte colorante.

Le macchine in ogni caso sono sempre da preferirsi alla pigiatura coi piedi, anche se si stima opportuno di far fermentare il mosto con i graspi, i quali benchè la macchina li separi, si possono sempre aggiungere.

Il Castaldo

L'AMNISTIA

Le contravvenzioni

(Continuaz. e fine).

l) Contravvenzioni prevedute nella legge del 19 giugno 1902 n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto del 29 gennaio 1903 n. 41.

m) Contravvenzioni prevedute nel testo unico della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro del 31 gennaio 1904 n. 51 e nel relativo regolamento approvato con R. Decreto del 13 marzo 1904 n. 141 fatta eccezione per le contravvenzioni di cui nell'art. 31 della legge medesima.

n) Contravvenzioni prevedute nel regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate approvato con R. Decreto del 31 ottobre 1873 n. 1687 (serie 11).

o) Ogni altra contravvenzione preveduta nei codici nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino 6 mesi, se restrittive della libertà personale ovvero mille ottocento lire se pecuniarie, oppure una pena restrittiva per la libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso convertendo questa ultima a norma di legge avrebbero una durata non superiore a 6 mesi. Qualora sia alternativamente stabilita una pena ristrittiva della libertà personale od una pecuniaria si applicherà l'amnistia purchè una sola di esse pene non superi i limiti suddetti.

I marinai amnistiati

Art. III. — I marinai ammessi a godere dell'amnistia concessa col presente decreto sono reintegrati nei loro diritti verso la tassa degli invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Le azioni civili

Art. IV — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili derivanti da reati, nè i diritti dei terzi. Esso non si applica ai reati di renitenza alla leva nè ai reati preveduti nelle leggi finanziarie per i quali si provvede con separati decreti.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi 16 settembre 1904

f. Vittorio Emanuele

controf. Ronchetti-Giolitti

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Settembre ore 8 Termometro 11.2
Minima aperto notte 3.9 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 17. Minima 6.5
Media: 11.670 Acqua caduta mm.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

La mostra bovina

(Continaz. e fine v. n. 227)

L'elenco delle premiazioni

Riparto I

Bovini della Regione montana

Cat. I. — I. Premio L. 50, non conferito; II. premio lire 25, Diviso in 2: lire 15 a Vidoni G. B. detto Battistin di Samardenchia, lire 10 Noacco Mattia di Tarneppo.

Cat. II. — Vitelle da 6 a 18 mesi, I. premio lire 30. Non conferito, II. premio lire 20, Pascoli Giovanni di Monteaperta; III. premio lire 10. diviso in 2 lire 5, Treppo Pietro di Sedilis e lire 5, Treppo Pietro di Sidilis.

Cat. III. — Manze pregne; I Premio lire 30 non conferito; III premio 20, Michelizza Giovanni, di Monteaperta IV 15. Diviso in 2: lire 10, Paolini Giuseppe di Tarcento lire 5, Zenarola Nicolò di Nimis.

Cat. IV. — I Premio lire 30 Montegnacco dott. Sebastiano di Tarcento; II premio lire 20. Moretti Giovanni, Volpins (Tarcento); III premio lire 15, Bisaizzo Giov. di Ciseriis; lire 5 Cussigh Antonio di Tarcento; lire 5 Vidoni Fiorendo di Samardenchia.

Riparto II

Regione pedemontana

Cat. I. — Torelli e Tori, Medaglia d'argento non conferita, Medaglia di Bronzo, non coferita; I Boschetti Giuseppe di Collalto lire 40; II Diploma di incoraggiamento a Ronco Luigi di Tarcento per il Torello attesa la giovane età.

Cat. II. — Vitelle da 6 a 18 mesi; Medaglia d'argento e lire 10 al boaro, Ceschia Angelo di Nimis; Medaglia di argento, Ermacora Onorio Magnano; Medaglia di bronzo e lire 10 al boaro, Liruti Giacomo Villafredda; Medaglia di bronzo e lire 10 al boaro, Comelli Paolo di Sabide Nimis; Medaglia di bronzo e lire 10 al boaro, Pascoli Giacomo Segnacco; Medaglia di bronzo e lire 5 al boaro, Puppi Giulio Collalto; Diploma di merito, lire 5 al boaro, Floreani Maria, Carvacco; Diploma di merito, Adami Ilario Aprato; Diploma di merito, Gatti Giovanni Villafredda; Menzione onorevole, Ermacora Onorio Magnano; id. id. Antoniutti G. Batta Nimis; id. id., Colautti Giacomo, Segnacco; id. id., Crapiz Umberto Carvacco; id. id., Vidoni G. Vendoglio; Puppi Giulio Collalto; id. id., Di Giusto Gio. Batta, Treppo Grande; id. id., Micco Giovanni, Nimis; id. id., Del Fabbro Giacomo, Collalto; id. id., De Luca Angelo, Treppo Grande.

Cat. III. — Manze pregne; I. medaglia argento e L. 10 Vizzutti Giovanni di Torlano; II. medaglia argento e lire 5 al boaro Mattiussi Vito di Magnano; III. medaglia argento e L. 5 al bovaro Ceschia Angelo di Nimis; IV. medaglia argento e lire 5, al bovaro Moretti Paolo di Treppo; V. medaglia di bronzo e lire 5 al bovaro Cossio Luigi di Aprato; VI. medaglia di bronzo e lire 5 al bovaro Bisautti Giuseppe di Villafredda; VII. medaglia di bronzo e lire 5 al bovaro Micco Giovanni di Nimis; VIII. medaglia di bronzo e lire 5 al bovaro Adami Ilario di Aprato; diploma di merito e lire 5 al bovaro Armellini Giusto di Aprato; Menzione onorevole Fabbro Valentino di Treppo Piccolo; menzione onorevole Tami Giuseppe di Villafredda; menzione onorevole Cignini Valentino di Magnano.

Cat. IV. — Vacche fino ad 8 anni. medaglia argento Armellini Giusto di Aprato; medaglia argento Micco Giovanni di Nimis; medaglia bronzo e lire 5 al bovaro Ceschia Angelo Nimis: medaglia bronzo e lire 5 al bovaro Urli Giuseppe di Prampero; diploma di merito e lire 7 al bovaro Mattiussi Sante di Magnano; diploma di merito e lire 5 al bovaro Comelli Paolo di Nimis; diploma di merito e lire 5 al bovaro Pellarini G. Batta di Segnacco; diploma di merito e lire 5 al bovaro Boschetti Carlo Collalto; diploma di merito e lire 5 al bovaro Gatti Alessandro Segnacco: diploma di merito e lire 5 al bovaro Chittaro Francesco di Treppo Grande; menzione onorevole e lire 5 al bovaro Zucchi Leonardo Collalto; menzione onorevole e lire 5 al bovaro Morgante Giacomo Collalto; menzione onorevole Gregorutti Giacomo di Collalto; id. id. Ermacora Giuseppe Zegliacco; id. id. Comelli Paolo (di Sabide) Nimis; id. id. Ronco Giuseppe Molinis; id. id. Comelli Paolo di Nimis; id. id. Comelli Paolo di Nimis; id. id. Comelli Paolo (di Sabide) Nimis: id. id. Urli Leonardo Billerio.

Riparto III.

Animali da lavoro e da carne giovenchi

Diploma di merito e lire 5 al bovaro Pascoli Giacomo di Collalto; id. id. Armellini Giusto di Aprato; id. id. Merluzzi Pietro di Magnano; id. id. Toffoletti Giuseppe di Cofa.

Buoi

Micossi Luigi di Molinis (fuori concorso) lire 5 al bovaro; Boschetti Giovanni di Collalto lire 5 albovaro; Di Maria Antonio Loneriacco id. id.; Paoloni Giacomo Loneriacco id. id.; De Luca Angelo di Treppo id. id.: Boschetti Carlo di Collalto id. id.: Boschetti Carlo di Collalto id. id.; Tea Giacomo Treppo Grande diploma di merito.

Da SPILIMBERGO

La festa del XX Settembre

La lettera di Fradeletto

Ci scrivono in data 21:

Il 20 settembre, festa nazionale, che ricorda l'entrata in Roma delle truppe italiane e la caduta del potere temporale, fu festeggiato anche qui con la esposizione del vessillo tricolore, con il suono della banda cittadina nelle ore mattutine, nelle prime ore serali, e con la marcia Reale e l'inno di Garibaldi in Teatro, illuminato a giorno per l'occasione, a cura del Municipio; la compagnia Matucci, come il solito, attirò molta gente alla rappresentazione della Befana, riscuotendo applausi, facendo un buon incasso.

I tristi fatti dei giorni scorsi, destarono penosa e dolorosa impressione, e si stigmatizzò il Governo e le autorità che non seppero o non vollero intervenire a tutela dell'ordine e della incolumità dei cittadini. Si fece gazzarra e peggio, togliendo a pretesto i lacrimevoli fatti di Buggerru e Castelluzzo ma non si sentì una parola di commiserazione e di pietà per l'assassinio del Gadola; nei comizii popolari si tengono grandi discorsi per una sempre maggiore libertà, e poi s'impone il bavaglio o s'incatena la stampa, perchè e quando non serve ai mestatori oligarchi.

In buon punto è apparsa sul giornale d'oggi l'*Adriatico* la lettera dell'on. Fradeletto, anima onesta e fiera, vanto del collegio che rappresenta, il quale dà una severa e meritata lezione al Governo ed al suo partito, ma probabilmente sarà *vox clamantis* nel deserto, che lascia il tempo che trova.

Veritas

A Sacile

Tutte le finestre erano imbandierate e venne pubblicato un patriottico manifesto.

Alle 10 nei locali delle Scuola Normale convennero il sindaco, il sig. G. Batta Bellavitis, il dott. Fornasotto e molte signore e signori per assistere alla chiusura dell'educatorio laico.

Parlò il dott. Fornasotto, spiegando gli scopi dell'educatorio.

Alle 16, riuscitissime, seguirono le gare ciclistiche. Grande concorso di popolo.

Nella gara Sacile di velocità, metri 1500, vinsero: I Micheletto Giovanni, II Micheletto Achille, III Castani Santino.

Nella corsa consolazione i vincitori furono: I Apiotti Camillo, II Degani Ernesto, III Gasparinetti Oscar, indi i fratelli Micheletti Giovanni ed Achille che corsero per la prima volta.

Alla sera si ebbe un bellissimo concerto della banda ed una grandiosa festa da ballo.

Da Maniago

Gli edifici pubblici e molti privati esposero la bandiera.

La banda suonò la marcia reale dinanzi la casa comunale e poi girò per le vie suonando liete marcie.

Alla sera svolse un scelto programma.

Da Palmanova

La festa nazionale che ricorda la breccia di Porta Pia venne solennizzata con l'imbandieramento della città.

La banda suonò per le vie inni patriottici e si pubblicarono manifesti.

Alla sera concerto della banda, illuminazione e festa da ballo.

Da PORDENONE

Le conseguenze dello sciopero

Arresti

Ci scrivono in data 21:

Contro quel tale Griz che ieri scagliò sassi contro i carabinieri e venne arrestato, e poi rilasciato provvisoriamente per intervento del Procuratore del Re nob. Farlatti, fu spiccato stamane mandato di cattura dal giudice istruttore. I carabinieri si recarono subito a Torre, ma il Griz era già fuggito e non venne ancora ritrovato.

Questa sera venne arrestato Celeste Taiariol, quello che ieri eccitava maggiormente i ragazzi a scagliar sassi.

Il ragazzo Marco Cesco fu Luigi di anni 9, di Rorai Grande, che lanciò sassi contro i carabinieri fu oggi pure arrestato, ma dopo una romanzina del commissario distrettuale, fu naturalmente rilasciato in libertà.

Da CIVIDALE

La seconda del « Faust »

Ci scrivono in data 22:

(Dobbiamo rimettere a domani essendoci pervenuta troppo tardi, un ampia relazione sullo splendido esito del *Faust* al Teatro Ristori. *N. d. R.*)

Questa sera, giovedì, alle 8.30 seconda rappresentazione.

Per domenica sera sarà attivato un treno speciale di ritorno da Cividale per Udine.

Da LATISANA

Congresso medico mancato

Ci scrivono in data 21:

Oggi si doveva tenere qui una riunione di medici, avente lo scopo di stabilire una specie di galateo professionale, e ciò in seguito al contegno non troppo lodevole tenuto recentemente da qualche sanitario.

Disgrazia mortale di un comprovinciale in Austria

L'altro giorno lungo la linea ferroviaria in costruzione Gorizia Aidussina avvenne una gravissima disgrazia.

Nei pressi di S. Lucia il ragazzo diciassettenne Luigi Manzini di Antonio di Vernasso (S. Pietro al Natisone) trovandosi sui lavori della linea, venne travolto e stritolato da una locomotiva.

Un fratello della vittima si recò al suo paese a portare la triste nuova, ed il padre ed uno zio dell'infelice partirono per S. Lucia volendo assistere ai di lui funerali.

DI LA' DAL CONFINE

La Dieta di Gorizia e dell'Istria

Trieste, 22. — Senza incidenti s'apersero ieri le Diete di Gorizia e di Capodistria.

A Capodistria si ottenne l'accordo (la prima volta) fra maggioranza italiana a minoranza slava per l'ammissione di delegati slavi nelle commissioni, essendosi questi impegnati di parlare solo in italiano, riconoscendo che questa è la lingua del paese.

Il disastro ferroviario DI FERRARA

L'opera di salvataggio

Un testimonio oculare salvo per miracolo, scrive:

Ma mentre i medici e gli infermieri improvvisati correvano or qua or là a portar soccorso, una ben triste scena si svolgeva.

Tra i feriti vi è certo Pitassi Tullio di Udine, impiegato ferroviario. Egli si trovava in uno scompartimento di seconda classe della vettura Bologna-Pontebba, quella incendiatasi, colla moglie e coi tre figli, due bambine e un bambino.

Dopo l'urto il Pitassi, la signora e le due bambine si poterono trar in salvo, ma non così il bambino, la povera madre sembrava pazza. Ella supplicava tutti i presenti perchè le ridessero il figlio: ma le ricerche furono vane. Alle chiamate replicate della povera donna, non rispondevano che il vociare e i pianti dei superstiti e degli accorsi.

Il povero bambino doveva trovarsi fra le assi e fra i velluti in fiamme, e quando la madre dovette essa pure persuadersene, il suo pianto toccò il cuore di tutti i presenti.

E le previsioni non erano errate. Nel rimuovere i rottami è stato raccoito, unico avanzo non informe, una piccola scarpetta con entro alcune ossicine e membrane carbonizzate: i miseri resti del piedino del piccolo bambino.

A quanto raccontano i primi presenti, fra il tender della macchina 1872 e il mucchio dei rottami delle tre carrozze incendiate, stava ritto il conduttore del treno 38, Soldi. Il suo corpo si è carbonizzato lentamente, alla vista di tutti. Per estrarne i resti, e deporli nelle bare improvvisate, si è dovuto lavorare non poco, spingendosi da alcuni, penetrati fra i rottami il cadavere in alto, mentre altri, dall'alto, lo tiravano in su.

Il fuochista Comellini Aldo, della macchina manovrante, causa, non si può ora dire se volontaria o involontaria del disastro, rimase con le gambe schiacciate fra la locomotiva e il tender.

Così agonizzante egli chiedeva soccorso. Ma soccorso non gli si poteva apportare e gli si inumidivano di tanto in tanto le labbra arse.

Fu interrogato sui motivi che condussero la macchina, sulla quale egli stava, a quattro chilometri da Ferrara, ma egli dapprima non rispose.

Alle sei, ancora imprigionato dalla ferrea tenaglia di due grosse lamine di ferro, morì.

Pochi minuti prima pronunziò alcune parole, le quali fanno supporre che egli perduto la testa dallo spavento dimostrò di voler frenare e di retrocedere.

Per togliere il cadavere dalla macchina si è dovuto far tanta forza, che un piede del Comellini s'è staccato dal resto del corpo.

SCENE STRAZIANTI

Le cause del disastro

Sulle cause del disastro, ancora si fanno molte supposizioni, ma nulla si può precisare con fondamento.

Parlammo ieri, scrive il redattore del *Carlino*, nel ritornare a Bologna, con persone competenti, ed esse ci hanno enumerato come possibili, varie supposizioni, che, sebbene siano fondate sulla conoscenza Tecnica non differiscono certamente da quelle che noi ieri, in una nostra terza edizione, abbiamo fatto.

Le supposizioni che si possono fare sono tre: Il Comellini poteva essere, quando la macchina fuggì dalla stazione di Ferrara, o ubbriaco, o matto, o addormentato.

Un movente malvagio, cioè dettato dalla prava intenzione di recare danno all'amministrazione ferroviaria o ad altri, sembra doversi ragionevolmente escludere, poichè il fuochista non abbandonò la macchina, mentre non doveva ignorare i gravi pericoli a cui egli stesso si esponeva; di più il povero Comellini era un ottimo operaio testè promosso (nello scorso giugno), ben voluto e stimato dai superiori.

Era ubbriaco?

Lo dirà l'autopsia che verrà fatta sul suo cadavere; ma ciò non è probabile, stando a quanto ne dicono i conoscenti ed amici del Comellini.

Era divenuto improvvisamente pazzo? Difficile a dirsi. Certo su di lui non poteva aver influito l'eccessiva fatica, come accadde per il Rigosi, che tutti ricordano, poichè è assodato che aveva goduto dei riposi regolamentari. Era addormentato? Ecco l'ipotesi alla quale più inclinano i competenti. Essi dicono che la manovra nella stazione di Ferrara, era cessata: il macchinista quindi, come avviene di frequente in simili casi, discese dalla locomotiva lasciandovi il fuochista Comellini, che può essersi benissimo addormentato. Il regolatore che permette il passaggio del vapore dalla caldaia agli stantuffi non doveva essere ermeticamente chiuso. Il calore del focolare acceso, avrà innalzata la pressione del vapore, che spingendosi negli stantuffi, in virtù della cresciuta forza, li ha messi in movimento.

Gli scambi ultimi della stazione di Ferrara verso Bologna sono in discesa: da qui il movimento preso dalla colonna dei carri che poi andò ad urtare contro il diretto.

Ci si racconta anche che quando alla stazione di Ferrara si accorsero della colonna di carri fuggita, corsero dietro ad essa gridando: ferma! ferma! ben sapendo che doveva giungere il diretto.

Il capo stazione di Ferrara telegrafò immediatamente a Poggio Renatico per avvertire del pericolo che correva il diretto, ma da questa stazione non si rispose: il diretto non fa servizio in quella stazione e il personale non rispose perchè non era alzato.

Telegrafarono allora a San Pietro in Casale, ma da San Pietro fu risposto, e chi sa con quale angoscia, che il diretto era già passato.

Il macchinista che aveva abbandonato la macchina e lasciato solo il Comellini è stato arrestato.

La linea ristabilita

I feriti migliorano

Ferrara, 21. — Col treno 571 di oggi venne riattivato il servizio fra Poggio Renatico ove avvenne l'altro ieri il grave disastro e Ferrara.

La salute di Richter migliora; egli sta in una camera a pagamento dell'ospedale. Tutti gli altri feriti migliorano. Alla presenza del pretore del II mandamento e del cancelliere, tre medici fecero l'autopsia dei morti.

Si trovarono fra le macerie medaglie e monete.

I treni ripresero il servizio stamane alle sei.

Richter dice che ricorda come una visione di essersi svegliato fra lo scrosciare dei rottami e gli urli strazianti. Egli riprese i sensi e la facoltà della parola.

Tullio Pitassi e i suoi sono fra i feriti meno gravi

Il sig. Tullio Pitassi ha telegrafato ierimattina da Ferrara al suo capoufficio, ingegnere cav. Lombardi, che si trova assieme colla sua famiglia nell'Ospitale di quella città, e che essi erano fra i feriti meno gravi.

Da Udine è pure partito un impiegato di questo ufficio di Manutenzione per portare conforti ed assistenza alla famiglia.

I bagagli del capitano Bianchi

Come abbiamo detto ieri, fra le vittime del disastro di Ferrara vi è pure il capitano di cavalleria Alfredo Bianchi, destinato al reggimento cavalleggieri di Vicenza (24).

Nel pomeriggio di ieri arrivarono i cavalli, un automobile e i bagagli con l'attendente del povero capitano.

CRONAC
Il telefono del
Consig
Nella sedut
mani alle 2
guente ordine
1. Proposta p
municipal
2. Conto cons
Risparmio
3. Conto cons
gazione d
4. Conto cons
sercizio 1
5. Nomina di
amministr
cronici i
avv. Era
Il Consigli
segreta per l
già pubblicat
Echi c
All'avv. Te
del Re di qu
la seguente
al Re per il
Procura
S. M. il
ziare V. S.
sociati nel ge
Il conte E
con cortesi
inviato dal
Commercio
del Principe
Treno s
Domenica
della Regata
nella città
speciale per
rio:
Partenza
a Pasian S
droipo 7.51
8.33, Sacile
Prezzi de
Venezia dal
Udine
Pasian Schia
Codroipo
Casarsa
Pordenone
Sacile
Gli speci
torno saran
sola corsa
tutti i tren
per i viagg
l'ultimo tre
tenza da V
zioni.
La vendi
la mattina
Ecco il p
ciali che a
Ore 15 -
Canal Gran
Ore 16 -
zisna.
Ore 17 -
Ore 20
zione della
Marco —
Ore 21 -
S. Marco c
Trattenimen
Sabato p
Minerva av
tenimento
« Teobaldo
Si rappr
in 3 atti d
festino di
Il gio
Il giorno
lice è certa
essere che
di sposarsi.
pe la prim
tribuare all
che sarà p
Dio e dava
del giorno
più vibrant
liare la del
atto d'idea
di due an
a quella b
za!
In uno d
zamento la
sposo il ric
per consue
quasi semp
non sia se
preziosa sp
perle, di u
getto di gi
I gioielli
in virtù di
notevoli car
vità del gio
unita l'eleg
getto che
liere Calde
ben compr
lezione di a
prezzo perf

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Consiglio Comunale

Nella seduta pubblica che si terrà domani alle 2 pom. verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Proposta per l'impianto di un forno municipale.
2. Conto consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio.
3. Conto consuntivo 1902 della Congregazione di Carità.
4. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1901.
5. Nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell'erigendo Ospizio cronici in sostituzione del defunto avv. Erasmo Franceschinis.

Il Consiglio si riunirà poi in seduta segreta per la discussione degli oggetti già pubblicati.

Echi del lieto evento

All'avv. Tescari, sostituto Procuratore del Re di questo Tribunale, è pervenuta la seguente risposta al dispaccio inviato al Re per il lieto evento:

Procuratore Re — Udine

S. M. il Re m'incarica di ringraziare V. S. ed i magistrati a Lei associati nel gentile e ben gradito omaggio.

Ministro *Ponzio-Vaglia*

Il conte Ponzio Vaglia ha risposto con cortesi espressioni al telegramma inviato dal Presidente della Camera di Commercio in occasione della nascita del Principe ereditario.

Treno speciale per Venezia

Domenica 25 settembre in occasione della *Regata Veneziana*, che avrà luogo nella città dei Dogi, partirà un treno speciale per Venezia col seguente orario:

Partenza da Udine ore 7.15. Arrivo a Pasian Schiavonesco ore 7.33, Codroipo 7.51, Casarsa 8.5, Pordenone 8.33, Sacile 8.52, *Venezia ore 11.*

Prezzi dei biglietti andata-ritorno per *Venezia* dalle seguenti stazioni:

	II Classe	III Classe
Udine	L. 9.35	L. 6.5
Pasian Schiavonesco	» 8.60	» 5.60
Codroipo	» 7.80	» 5.5
Casarsa	» 7.5	» 4.55
Pordenone	» 6.—	» 3.90
Sacile	» 5.10	» 3.35

Gli speciali biglietti di andata e ritorno saranno validi nell'*andata* colla sola corsa speciale, e nel ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti per i viaggiatori di III classe, fino all'ultimo treno del giorno 29 in partenza da *Venezia* per le varie destinazioni.

La vendita dei biglietti incomincierà la mattina di sabato 24 corrente.

Ecco il programma delle feste speciali che avranno luogo domenica 25:

Ore 15 — Corteo e sfilata lungo il Canal Grande.

Ore 16 — Tradizionale regata veneziana.

Ore 17 — Corso di gondole.

Ore 20 — Straordinaria illuminazione della Piazza e Piazzetta di San Marco — Concerti musicali.

Ore 21 — Incendio del Bacino di S. Marco con fuochi di bengala.

Trattenimento all' Istituto Filodrammatico

Sabato prossimo alle 8 30 al Teatro Minerva avrà luogo un attraente trattenimento dell'Istituto Filodrammatico «Teobaldo Ciconi».

Si rappresenterà *Sullivan* commedia in 3 atti di G. Melesville. Seguirà un festino di famiglia.

Il giorno dell' Anello.

Il giorno dell'anello se non il più felice è certamente il più soave per due esseri che hanno preso il dolce impegno di sposarsi. E' in quel giorno che è dato per la prima volta al fidanzato di contribuire all'ornamento personale di colei che sarà presto sua compagna davanti a Dio e davanti alla legge. Le emozioni del giorno del matrimonio saranno forse più vibranti; ma nulla potrà mai uguagliare la delicata soavità di quel primo atto d'ideale possesso. E come l'accordo di due anime desiose, quel passaggio dell'anello gemmato dalla mano dell'uomo a quella bianca e tremante della fidanzata!

In uno dei giorni successivi al fidanzamento la signorina offre al suo futuro sposo il ricambio al dono di promessa, e per consuetudine, questo dono consiste quasi sempre in un anello, per quanto non sia escluso che possa essere una preziosa spilla, una *parure* di bottoni di perle, di diamanti, o qualunque altro oggetto di gioielleria.

I gioielli, ai giorni nostri, hanno preso in virtù di abili artefici, nuove forme e notevoli caratteri di distinzione. Alla sovità del giorno dell'anello e bene vada unita l'eleganza perfetta del prezioso oggetto che vien dato in dono. Il gioielliere Calderoni di Milano ha mostrato di ben comprendere ciò e la sua ricca collezione di anelli di ogni forma e di ogni prezzo perfettamente lo attesta.

La morte di un valoroso

Ieri nel pomeriggio alle quattro e mezzo spirò serenamente circondato dalla moglie, dai figli e dalla nuora, il cav. uff. Ferdinando Mamoli, maggiore in pensione.

Da più mesi era travagliato da un epitelioma allo stomaco che lo trasse alla tomba.

Il cav. Mamoli fu quello che si dice un valoroso.

Nacque a Reggio d'Emilia il 24 gennaio 1834 da nobilissima ed antica famiglia. I suoi genitori furono il nobil uomo Achille e la contessa Palmira de Vecchi.

Entrato giovanissimo nella scuola militare di Modena percorse rapidamente i primi gradi nell'esercito dei Ducati così che a 26 anni, nel 1860, quando entrò nell' Esercito Italiano, era già capitano.

Nel 1866 fu alla battaglia di Custoza e quale comandante di una compagnia del 49 Reggimento fanteria, formò il glorioso quadrato di Villafranca che difese la vita al Principe Umberto di Piemonte contro le cariche degli ulani Austriaci.

Fu sul campo decorato della medaglia d'argento al valore.

In quell'occasione il capitano Mamoli, avendo scorto un capitano degli ulani caduto da cavallo gravemente ferito nella carica contro il quadrato, corse in suo aiuto e cercò di porlo in salvo ma pochi istanti dopo il giovane ufficiale era spirato.

Il capitano Mamoli, terminata la battaglia, con sentimento pietoso, tolse al capitano degli ulani la dragona della sciabola e la inviò alla di lui famiglia.

Su tale episodio scrissero pochi anni fa i giornali austriaci ricordando ed elogiando i sentimenti pietosi e cavallereschi del gentiluomo italiano.

Nel 1870 il capitano Mamoli prese parte alla campagna per la liberazione di Roma.

Nel 1875 fu trasferito a Udine ove rimase per parecchi anni presso questo Distretto Militare.

Collocato in posizione ausiliaria, fu richiamato in servizio ai depositi Alpini di Bassano e di Gemona. Poi, messo definitivamente in pensione, fu promosse maggiore nella Riserva.

Era fregiato di quattro decorazioni; la medaglia al valore, quelle delle campagne 1866 e 1870 e la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Un suo fratello che fu comandante del Presidio di Udine, è ora tenente generale a riposo.

In questi ultimi anni viveva tranquillamente circondato dall'affetto e dalla venerazione dei suoi cari.

I funerali seguiranno stasera alle 5. Renderà gli onori militari un battaglione agli ordini di un maggiore.

Alla spettabile famiglia Mamoli ed ai congiunti inviamo le più sincere condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti. Al figlio, l'amico carissimo avv. Giorgio, giunga in quest'ora fatale l'assicurazione nostra affettuosa della più viva partecipazione al suo acerbo dolore.

Morta nella miseria

Abbiamo ieri pubblicato che una bambina di diciotto mesi, di nome Ida Malfatto, abitante in via Zamparutti n. 4. fu trovata morta nel proprio letto e che il medico non potendo pronunciarsi sulla causa della morte, denunciò il fatto alla Pretura del I. Mandamento.

Ieri mattina stessa il Pretore trasmise la pratica all'autorità di P. S. per una inchiesta.

La famiglia Malfatto abita in una miserabile casupola di via Zamparutti e langue nella più assoluta indigenza. Si compone del padre disoccupato, della madre e di tre figli.

Il più delle volte per quei disgraziati il cibo è un problema senza soluzione così che sono tutti magri, pallidi e macilenti.

Martedì verso sera la sorellina maggiore, dopo aver tenuto in braccio la piccola Ida che ancora non camminava causa la debolezza, la depose nel lettino e quivi fu rinvenuta ieri mattina cadavere, morta probabilmente per lo scarso e non idoneo nutrimento.

L'autorità, eseguita l'inchiesta ne riferì all'Autorità Giudiziaria e concluse proponendo che del cadaverino si faccia l'autopsia.

Friulani vincitori nel concorso per le poste e telegrafi

Al concorso bandito dal Ministero delle Poste e Telegrafi per i posti di alunno nell'amministrazione stessa, risultarono prescelti tutti e quattro i concorrenti della nostra provincia si gnori: Carlo Guzzi, Angelo Bellis e Alessandro Tonissi di Udine, e Leonardo Verona di Lauco.

I medesimi dovranno assumere servizio non più tardi del 1° ottobre p. v. presso la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Udine.

Per misure di P. S. Ieri furono arrestati Luigi Grosavin fu Giovanni d'anni 24 di Trieste e il pregiudicato Rodolfo Buttazzoni di Giacomo, d'anni 21 da Ragogna.

EVVIVA GRIMANI!

Ci scrivono da Venezia, 22:

Tutti, si può dire, i commercianti e gli industriali di Venezia si recarono ieri al Municipio per felicitare il sindaco Grimani della nobile e sensata lettera mandata al Presidente del consiglio, che lasciò per tre giorni l'illustre città in balia dei rivoltosi. I presenti che affollavano la sala maggiore e le minori di Palazzo Farsetti accolsero con vivi applausi il sindaco che pronunciò queste fiere parole:

« Io vi ringrazio, o signori, di questa dimostrazione spontanea e che non credo di meritare, perchè non ho fatto che il mio dovere. Io vi avrei volentieri dispensato dal venir qui se non reputassi utile e necessario in certe circostanze, della vita pubblica queste manifestazioni di fratellanza fra uomini che hanno un solo scopo, dimentichi di ogni distinzione di parte.

Oggi infatti due soli sono i partiti: dei galantuomini che insorgono contro quelli che... tali non sono (*Applausi interminabili, bene, bravo, viva Grimani*). Ed in secondo luogo perchè più imponente sia la protesta per i fatti enormi successi in questi giorni a Venezia, dove si è ottenuta impunemente la completa sospensione della vita civile e si è voluta distruggere la tradizione di gentilezza e mitezza d'animo dei Veneziani. E' stata una dolorosa sorpresa per noi, ma che ci deve essere di ammaestramento.

« Si uniscono i malvagi, uniamoci anche noi, e provvediamo noi, giacchè non vi provvede chi tocca, alla tutela dei nostri diritti e della nostra stessa incolumità. I miei colleghi ed io, modesti cittadini, fummo chiamati a coprire questi posti, ed altro desiderio non ci anima se non quello di compiere il dovere nostro a vantaggio dei cittadini tutti senza distinzione di parte. Io vi ringrazio o signori, e vi assicuro che ci troverete sempre con voi per una efficace opera di comune difesa».

Un'altra interminabile ovazione coprì le ultime parole del conte Grimani.

Prima di sciogliersi la riunione stabilisce di mettersi d'accordo col sindaco per costituire una lega in difesa delle persone e delle proprietà.

Le giornate di Brescia

Ci furono anche a Brescia un paio di giornate di anarchia. Il sindaco radicale Bettoni dovette abbrunare la bandiera, lasciò sospendere l'illuminazione pubblica, non si mosse — e poi gli diedero in pubblico comizio, dell'imbecille e dell'affarista. Furono due giornate molto movimentate con danni gravi alle proprietà pubbliche e private.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE del Libero Pensiero

E' sorto qualche piccolo screzio

Il tumulto finale

Roma, 21. — Alla quarta sezione sul tema: l'opera delle missioni religiose, parlano parecchi. Un delegato spagnuolo se la prende forte col Papa perchè vuol usurpare il trono spirituale.

Poi ha parlato Novikoff per le vittime dell'oppressione russa.

Nella prima sezione (diritto pubblico internazionale) ha riferito Hubert, concludendo che la chiesa non può essere considerata come una organizzazione che abbia importanza politica, perciò i concordati da lei stipulati non possono riguardarsi come documenti internazionali dal punto di vista giuridico.

Su ciò si impegna una vivace discussione. Parlano i delegati della Francia, del Belgio, della Germania.

Vogher dice che la Germania deve la libertà religiosa, soltanto nominale, alla borghesia clericale; perfino per i figli dei liberi pensatori è obbligatorio l'insegnamento religioso.

Olivetti propone la chiusura del congresso e invece lungamente contro lo Stato italiano.

Augagneur, che chiese di parlare contro la chiusura, ripresenta invece la proposta Arnaud.

Toccherebbe la parola al rappresentante della Polonia, ma i francesi strepitano e la confusione e l'eccitamento divengono sempre maggiori. La presidenza ha perduto ogni autorità; si accendono dispute personali. Faticosamente riesce a farsi intendere Demlot, che dice di poter parlare senza essere sospettato per la sua qualità di socialista.

Sarebbe slealtà - dichiara - voler mutare il congresso dei liberi pensatori in un congresso di socialisti libertari. Il tumulto diviene così vivo che il presidente alle 5.30 esce dall'aula, mentre le discussioni degenerano in una vera gazzarra.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 18.80 a 19.—
Frumento comune da l. 18.25 a 18.50
Segala da l. 13.25 a 13.30
Granoturco fino da l. 13.25 a 13.50
Granoturco comune da l. 13.— a 13.15
Granoturco nuovo da l. 12.— a 12.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi gerente responsabile

Ieri alle ore 16 1/2 dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Nobiluomo cav. Mamoli Ferdinando

maggiore di fanteria in ritiro

La moglie, i figli, la nuora ed i congiunti tutti, ne danno il triste annuncio.

Udine, 22 settembre 1904.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 5 pom. partendo dalla casa nel viale Venezia N. 32.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle ore 12 1/2, dopo lunga e penosa malattia, moriva

Maria Moro ved. Ianchi

Le figlie Italia e Lavinia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 pomeridiane, partendo dalla casa sita in via Paolo Sarpi N. 6.

Ringraziamento

La famiglia *Olivo*, commossa profondamente per le tante manifestazioni di affetto addimostratele nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata **Maria Tinon-Olivo** porge grazie vivissime anche a tutti coloro che hanno contribuito a rendere solenni i funerali della Cara perduta ed in modo speciale all'Ill.mo sig. Sindaco Marchese Massimo Mangilli.

Ringrazia pure sentitamente l'egregio dott. Giuseppe Sigurini che — durante tutta la malattia — ebbe per la defunta cure affettuosissime.

Talmassons, 21 settembre 1904.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti